

LE MARINERIE DI RIMINI E CATTOLICA



Sommario

<i>Le marinerie di Rimini e Cattolica</i>	2
<i>La flotta</i>	3
<i>I mercati ittici</i>	5
<i>Le imprese</i>	8
<i>La produzione delle vongole di mare</i>	10
<i>La molluschicoltura</i>	10
<i>Il commercio estero</i>	11
<i>Bibliografia</i>	11

LE MARINERIE DI RIMINI E CATTOLICA

La costa riminese, il segmento più meridionale del litorale romagnolo, si estende per circa 34 km dei quali ben 32,5 km sono adibiti alla balneazione. Questo litorale coinvolge i territori dei comuni di *Bellaria-Igea Marina*, *Rimini*, *Riccione*, *Misano Adriatico* e *Cattolica*, che da solo rappresenta circa un terzo della costa regionale dedicata alla balneazione. La costa si presenta sabbiosa ed è caratterizzata da bassa profondità dell'acqua e da un lento degradare del fondale marino, con la presenza di barriere frangiflutto. Queste ultime, se da un lato evitano l'erosione delle spiagge, non consentono un adeguato rimescolamento delle acque costiere. La lunga sequela di arenili del litorale riminese è interrotta da fossi, foci di rii e fiumi, come i *Marecchia*, *Marano*, *Conca* e *Tavollo*, nonché da porticcioli turistici e da porti-canale dedicati alla pesca marittima [1].



Sin dal XIV secolo la città di Rimini veniva definita come la "città dai due porti", il primo ad opera del mare Adriatico e l'altro costituito dalla bocca del fiume *Marecchia*. Nel corso dei secoli è stato quest'ultimo ad acquisire sempre più importanza, tanto che nell'Ottocento divenne il maggiore della Romagna. Anche le cronache del 1864 riferiscono che la pesca in questo porto impegnava 419 marinai, ben 59 barche "pescareccie",

una produzione complessiva di 898 tonnellate ed una filiera che coinvolgeva tra i cinque e i sei mila individui. A metà del porto-canale svetta il faro settecentesco, che sorveglia il porto, i sottostanti pescherecci e le draghe idrauliche dedite alla pesca delle "poveracce". Sul lato opposto si sviluppa il borgo marinaro di San Giuliano, dove le tracce dei pescatori sono lampanti, dalle casette colorate alle reti stese sui muri che rendono questo posto a dir poco affascinante, tanto da attrarre più volte le attenzioni cinematografiche di Federico Fellini [2].

Più a Sud troviamo Cattolica, sormontata dal promontorio di Gabicce, che ne determina una insenatura naturale tra la foce del *Tavollo* e del *Conca* che, seppur di dimensioni ridotte, ricorda quella creata dal Monte Conero ad Ancona. Fino al 1800 questa somiglianza ha tratto in inganno diversi naviganti che, convinti di giungere nel porto di Ancona, ne rimanevano incagliati nei fondali bassi e sabbiosi.

Per questa sua conformazione, la rada di Cattolica nel corso dei secoli è stata un importante crocevia di scambi commerciali tra l'entroterra e la fascia litorale tanto da attirare le invidie della città di Rimini, che ne ostacolò le attività mercantili e la realizzazione del porto per lungo tempo [3]. Solo a fine 1700 le autorità riminesi presero in considerazione la possibilità di realizzare un porto a Cattolica, che vide l'inizio dei lavori attorno al 1850 e

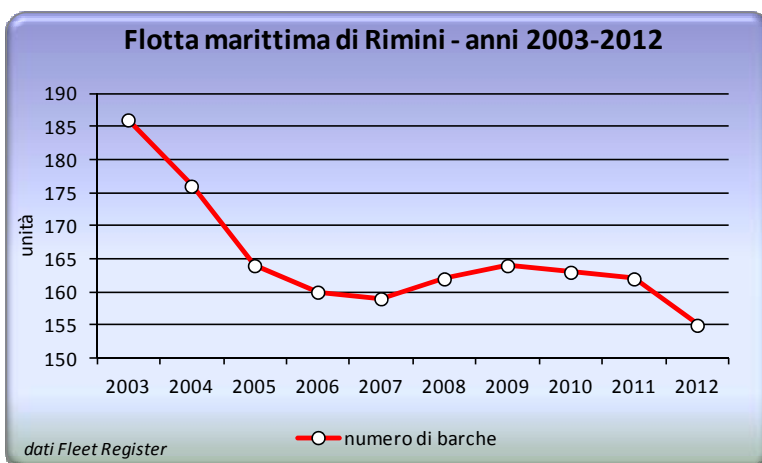


che solo nel 1937 si concretizzò con la realizzazione del porto-canale e della darsena. Contestualmente, nell'area portuale di Cattolica, si sviluppava un'importante industria di trasformazione del pescato (sarde e poveracce), a seguire nel 1942 si censivano nella flotta di Cattolica ben 164 imbarcazioni sulle quali erano imbarcati circa 700 marittimi, appartenenti a 350 famiglie, ossia 1/3 della popolazione residente [2].

LA FLOTTA

Le marinerie di Rimini e Cattolica sono tra le più importanti dell'alto Adriatico e ovviamente anche le loro flotte sono ben dimensionate. Anche le tipologie di sistemi di pesca rispecchiano appieno

quelli tipici dell'area settentrionale adriatica.



La serie storica 2003-2012 analizzata per Rimini evidenzia un trend in leggera discesa, dopo un brusco calo registratosi tra il 2004 e il 2007 dovuto al ridimensionamento della flotta previsto dalle normative comunitarie in materia di pesca.

Nel 2003 si partiva da una consistenza della flotta riminese composta da 186 unità, per arrivare alle 155 registrate lo scorso anno alle quali corrisponde una perdita percentuale decennale pari al 16,7%.

Continuando la dissertazione sulla flotta marittima di Rimini, si passano di seguito in rassegna i dati del *Fleet Register* caratterizzanti le imbarcazioni.

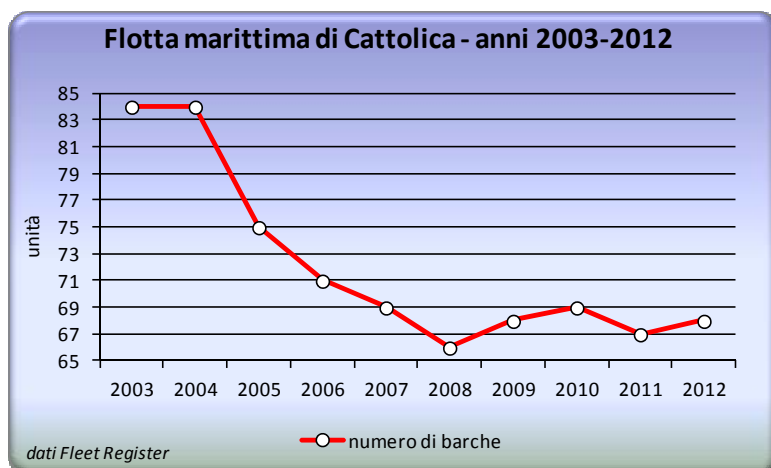
CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA DI RIMINI - ANNO 2012									
Tipologia di attrezzo di pesca	N. imbarcazioni	Lunghezza tot. (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarc.	
Draga tirata da natanti	19	261	13,8	311	16,4	2.016	106,1	24,6	
Palangari fissi	49	326	6,7	120	2,4	3.604	80,1	22,4	
Rete a strascico a divergenti	54	1.021	18,9	3.077	57,0	14.250	263,9	24,3	
Rete da circuizione a chiusura	3	28	9,5	14	4,7	347	115,6	22,5	
Rete da posta (ancorata)	30	183	6,1	37	1,2	751	32,7	29,7	
Totale	155	1.819		3.559		20.968			
Variazioni 2012/2011	-4,3%	-0,8%		-2,1%		-1,5%			

In termini di unità, nell'ultimo anno si sono perse imbarcazioni per il 4,3%. Il 34,8% della flotta riminese, pari a 54 unità, utilizza il sistema di pesca con le reti a strascico a divergente, mentre un altro 31,6% utilizza i palangari fissi. Buona anche la presenza di barche che utilizzano le reti da posta ancorate (19,3%), mentre le 19 draghe idrauliche rappresentano il 12,2%.

Dei 1.819 metri complessivi della flotta riminese, oltre il 56% appartiene ai cosiddetti "strascicanti". Se consideriamo la stazza delle barche, definita dal Gross Tonnage (GT), delle totali 3.559 GT anche in questo caso l'86,4% viene detenuto dagli "strascicanti". Quest'ultime rappresentano anche il 68,0% dei complessivi 20.968 kW di Potenza Motore. Le imbarcazioni che mediamente sono più vetuste sono quelle che utilizzano le reti da posta (quasi 30 anni), mentre le più recenti sono quelle che utilizzano i palangari fissi e le reti da circuizione a chiusura (circa ventidue anni e mezzo).



(Fonte immagine: Dr. G. Prioli)



Anche per la consistenza della flotta marittima di Cattolica si registra lo stesso andamento della flotta Riminese, in quanto si è passati dalle 84 imbarcazioni del 2003 alle attuali 68. La variazione decennale per Cattolica si è attestata sul -19,0%, segnale di un lento e costante abbandono del settore della pesca.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA DI CATTOLICA - ANNO 2012									
Tipologia di attrezzo di pesca	N. imbarcazioni	Lunghezza tot. (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarc.	
Draga tirata da natanti	16	216	13,5	227	14,2	1.564	97,7	21,0	
Palangari fissi	16	123	7,7	40	2,5	912	76,0	14,3	
Rete a strascico a divergenti	10	147	14,7	246	24,6	1.235	123,5	31,1	
Rete da circuizione a chiusura	2	12	5,8	2	1,0	49	24,3	27,5	
Rete da posta (ancorata)	22	148	6,7	38	1,7	770	40,5	22,4	
Rete da posta (derivati)	2	12	6,0	2	1,0	32	15,8	17,5	
Totale	68	657		555		4.561			
Variazioni 2012/2011	1,5%	1,3%		0,4%		0,0%			

Con le 68 barche registrate nel 2012, la flotta di Cattolica presenta un lieve rialzo del 1,5%. La categoria di barche più rappresentate sono quelle che usano le reti da posta, che incidono per il 32,3%. La lunghezza totale registrata è di 657 metri, mentre la stazza totale della flotta si è attestata sulle 555 GT. I sistemi che presentano le stazze maggiori sono le reti da strascico a divergenti (44,3%) e le draghe idrauliche (40,9%), lo stesso avviene anche in termini di Potenza Motore dove assieme rappresentano il 61,4% dei complessivi 4.561 kW. Se le barche più vetuste sono quelle che utilizzano le reti da strascico a divergenti (mediamente 31,1 anni), le più recenti sono quelle che operano coi palangari fissi (14,3 anni) e con le reti da posta derivate (17,5 anni).

I MERCATI ITTICI

Il mercato ittico di Rimini è di tipo misto, anche se prevale la contrattazione della produzione locale. La struttura è stata costruita nel 1963 e restaurata successivamente nel 1989. A cinquanta anni dalla sua costruzione, nell'ambito del restyling dell'area portuale è previsto anche la realizzazione di un nuovo mercato ittico. Il progetto (come da immagine qui a sinistra) è già stato realizzato, mentre si stanno portando avanti i contatti tra i rappresentanti della *Cooperativa Lavoratori del Mare*, che gestisce il vecchio mercato e del Comune di Rimini per l'effettiva realizzazione.

La *Cooperativa Lavoratori del Mare*, oltre a gestire il mercato ittico dal 1° Ottobre 1965, offre tutta una serie di servizi agli operatori marittimi, dalla consulenza commerciale, al magazzinaggio, rifornimento carburanti e depurazione di molluschi bivalve.



Attualmente il mercato ittico consta di un'area di 900 mq coperti e di 500 mq scoperti, vi si opera a mezzo di asta elettronica e delle 143 ditte acquirenti accreditate il 74% è rappresentato da pescherie, mentre il restante 26% è condiviso tra ambulanti e grossisti.

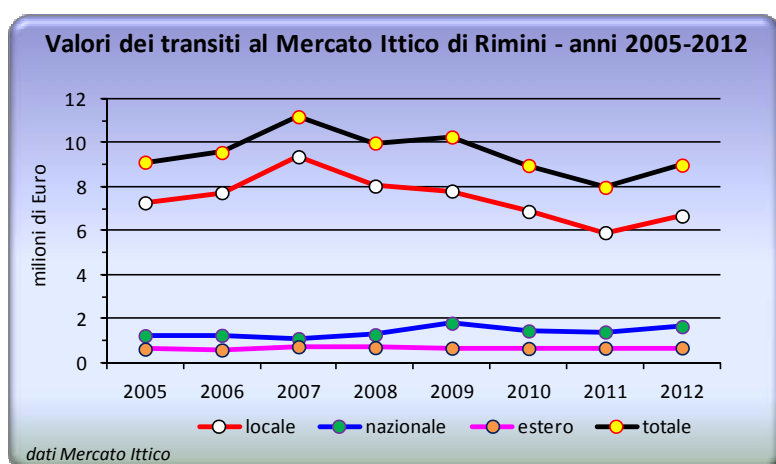
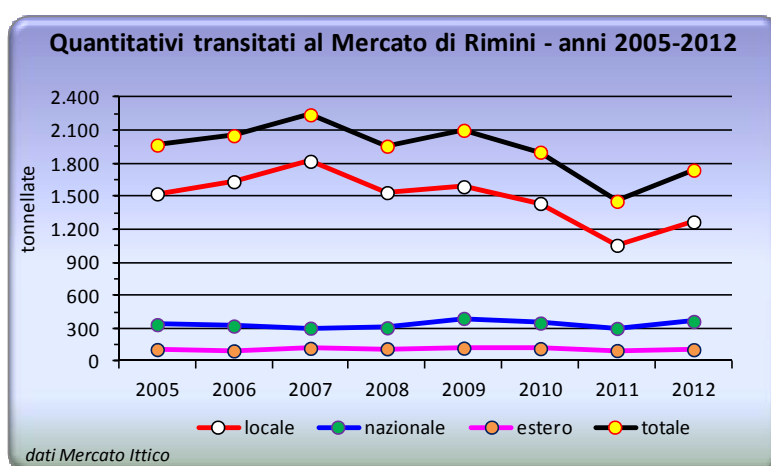


Il mercato ittico di Cattolica è tipicamente alla produzione ed è stato costruito nel 1952 e ristrutturato poi nel 1989. Viene gestito dalla *Cooperativa Casa del Pescatore* e vi si opera a mezzo di asta elettronica e a voce.

Delle 66 ditte acquirenti registrate presso il mercato, il 47% è rappresentato da pescherie mentre un altro 45% è diviso tra grossisti e ambulanti. L'asta elettronica avviene anche online in un circuito di aziende europee, che permettono un agevole smaltimento dei prodotti ittici in

eccedenza, come triglie, pesce azzurro, vongole e mitili.

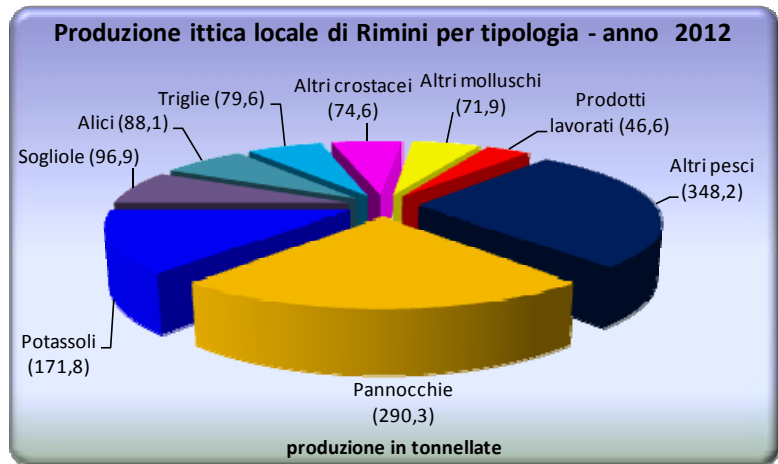
Nel mercato ittico di Rimini, oltre alla produzione locale, transitano prodotti ittici nazionali ed esteri. Come si evince dal grafico, i quantitativi maggiori di prodotti ittici transitati per il mercato sono quelli locali, che per il 2012 rappresentano il 72,9% delle complessive 1.739 tonnellate. Se le curve dei prodotti nazionali ed esteri sono costanti nella serie storica considerata, più mossa risulta quella del prodotto locale. Con le 1.268 tonnellate registrate nel 2012, i prodotti locali presentano un aumento del 20,1% rispetto all'anno precedente, con quelli nazionali in rialzo del 21% netto e quelli esteri del solo 8,2%.



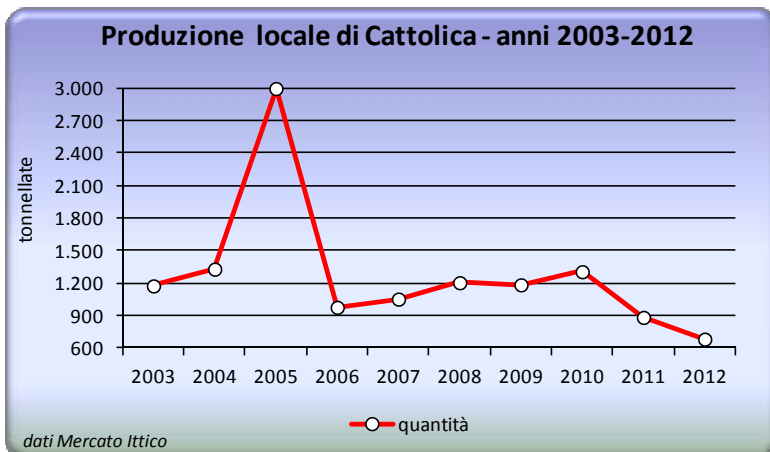
resta stabile.

Considerando i valori realizzati dalle vendite nel mercato ittico di Rimini, l'andamento della curva è analogo a quella registrata per i quantitativi. Nel 2012 si sono incassati circa 8,98 milioni di Euro, con un aumento del 12,7% rispetto all'anno precedente. Questo buon rialzo è determinato in maggior misura dal prodotto locale, in misura minore da quello nazionale, mentre quello estero

Analizzando la produzione locale, le specie ittiche più rappresentate nel mercato ittico di Rimini per il 2012 sono state in ordine le *altre tipologie di pesce* (tra i quali primeggiano moli, ghiozzi e scorfani), le *pannocchie*, i *potassoli* e le *sogliole*. Considerando il prezzo medio annuo, agli 11,11 € al kg pagati per le sogliole corrisponde un calo annuo dello stesso del 31,6%. Agli 3,10 €/kg registrati, il prezzo medio dei potassoli perde l'8,4%, mentre pannocchie (5,57 €/kg) e alici (1,66 €/kg) vedono calare il prezzo mediamente del 3,5%.



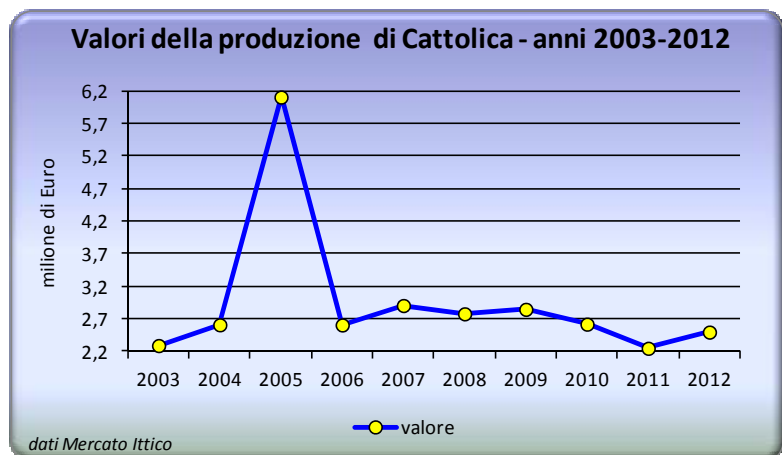
Il mercato ittico di Cattolica tratta solo prodotti ittici di provenienza locale. C'è da specificare però che nel mercato conferiscono anche le barche della vicina flotta marchigiana di Gabicce mare (49 unità al 30 Giugno 2013). Inoltre, non tutto il pescato passa per il mercato, come nel caso delle seppie e delle lumachine pescate con gli attrezzi da posta e vendute direttamente all'ingrosso.

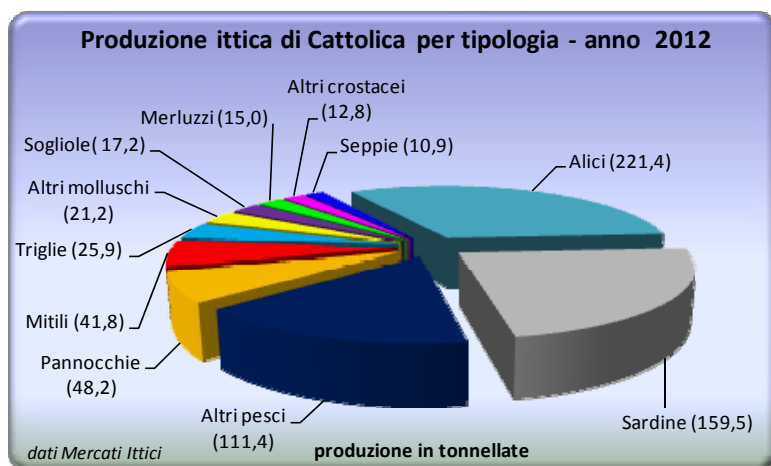


La curva evidenzia un picco nel 2005 della produzione, che si spiega con l'ingresso in mercato di molluschi che generalmente non vi transitano, in venduti direttamente in banchina all'ingrosso. Al picco è seguito una normalizzazione della curva attorno alle 1.200 t, per poi dimezzarsi nell'arco degli ultimi due anni. Infatti, alle 685 t pescate nel 2012 è corrisposto un calo del 23% rispetto

all'anno precedente e quasi del 48% rispetto al 2010.

In termini d'incassi, la curva dei valori del mercato di Cattolica segue abbastanza fedelmente quella già vista per i quantitativi. Dopo due anni di leggero calo, coi 2,5 milioni di Euro incassati nel 2012 si è registrato un incoraggiante aumento dell'11%.





Andando a snocciolare la produzione dell'ultima annata, delle complessive 685 t pescate appare lampante come il pesce azzurro faccia la parte del leone. Infatti, la specie più pescata per il 2012 è stata l'*alice* (221,4 t), seguita dalle *sardine* (159,5 t) e dalle *altre tipologie di pesce* (in primis *sgombri, orate e spigole*). Discreti anche i quantitativi pescati di *pannocchie, mitili e triglie*. I prezzi

medi annui delle specie più rappresentative sono generalmente in rialzo. Le alici, con gli 1,18 €/kg registrati nel 2012, segnano un aumento che sfiora il 50%, mentre per le sardine al prezzo di 1,03 €/kg corrisponde un rialzo del 36,6%. Il prezzo delle pannocchie (7,55 €/kg) risulta invariato.

LE IMPRESE

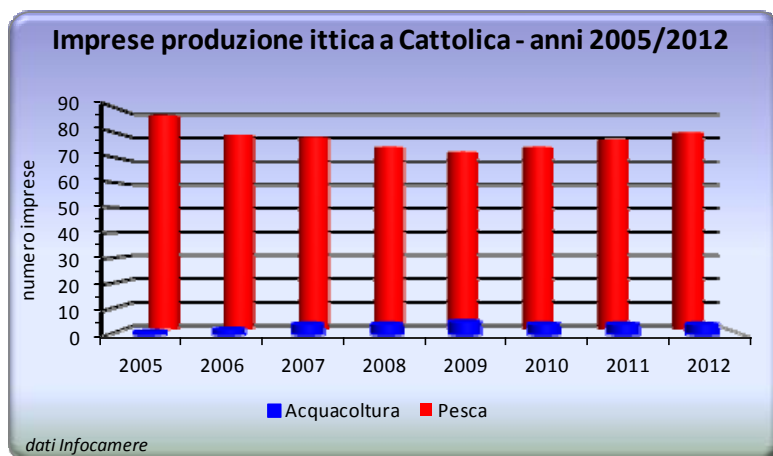
Le imprese riminesi impegnate nella produzione ittica primaria risultano in calo di circa il 13% negli ultimi otto anni. Nel 2012 si sono registrate 130 aziende impegnate nella pesca e 11 nell'acquacoltura. Se le imprese della pesca marittima presentano un calo dell'1,5% nell'ultimo anno, quelle dell'acquacoltura presentano un aumento del 22,2%.



IMPRESSE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO A RIMINI - ANNO 2012

Tipologia delle imprese	Imprese attive	Nuove iscrizioni	Var. 2012/2011
Pesca	129	3	-1,5%
Acquacoltura	11	0	22,2%
Servizi annessi alla pesca	1	0	0,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	8	0	-11,1%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	3	0	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	49	2	0,0%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	40	2	8,1%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	2	0	-33,3%
Totale	243	7	0,4%

Se consideriamo tutte le imprese coinvolte nella filiera ittica riminese, queste assommano a 243 unità e presentano un rialzo annuale dello 0,4%, aumento dovuto in gran parte a quelle acquicole e del commercio ambulante. Nel 2012 si registrano anche sette nuove iscrizioni alla locale Camera del Commercio, distribuite tra aziende della pesca e del commercio al dettaglio. Delle totali 243 imprese, il 49% è rappresentato da imprese individuali mentre le società di persone arrivano al 44%. Le società di capitale e le altre forme associative sono rispettivamente il 5% e il 2%.



A Cattolica le aziende ittiche operanti nella produzione primaria presentano un grafico che non evidenzia particolari sbalzi.

Nel 2012 le imprese erano 85 in totale, di cui ben 81 impegnate nella pesca. Se le ditte acquicole non mostrano variazioni nell'ultimo anno, quelle della pesca presentano un aumento del 3,8%.

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO A CATTOLICA - ANNO 2012

Tipologia delle imprese	Imprese attive	Nuove iscrizioni	Var. 2012/2011
Pesca	79	2	3,9%
Acquacoltura	4	0	0,0%
Servizi annessi alla pesca	2	0	0,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	10	2	42,9%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	0	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	22	1	4,8%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	17	0	-5,6%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	0	0,0%
Totale	134	5	4,7%

Analizzando tutte le ditte del comparto ittico di Cattolica, nel 2012 si annotano complessivamente 134 unità con quelle della pesca che rappresentano quasi il 59% del totale. Il maggior rialzo annuale lo registrano le imprese del commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi, mentre le sole ad essere in calo sono le aziende che effettuano il commercio al dettaglio ambulante.

Nel 2012 si sono registrate anche 5 nuove iscrizioni di imprese ittiche alla Camera del Commercio. Il 50% delle aziende sono delle società di persone, il 45% sono imprese individuali mentre il restante 5% è rappresentato da società di capitale.

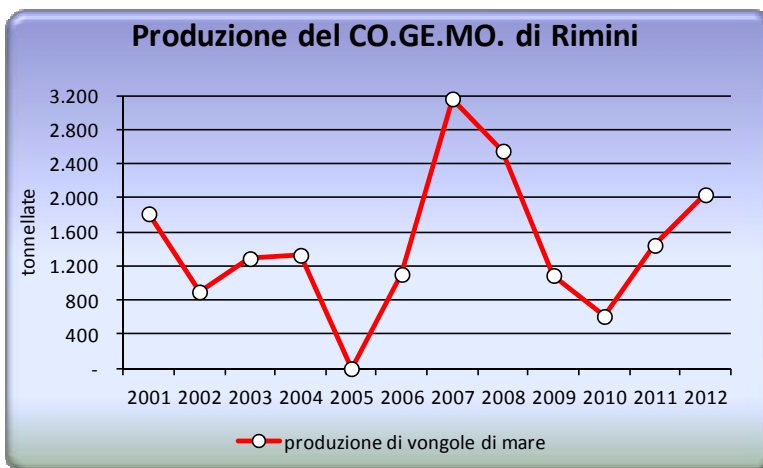
LA PRODUZIONE DELLE VONGOLE DI MARE

Nel compartimento marittimo di Rimini opera il Consorzio di Gestione dei Molluschi di mare (CO.GE.MO.), che gestisce e regola la pesca delle vongole marittime della specie *Chamelea gallina*.

Secondo i dati forniti dallo stesso CO.GE.MO. di Rimini, nell'area riminese operano ben 36 *draghe idrauliche* o *turbosoffianti* che nel 2012 si sono autoimposte un fermo biologico o fermo pesca durante i mesi di Aprile e Maggio, per dare adito alla risorsa di rigenerarsi in tutta tranquillità.



(Fonte immagine: Dr. G. Prioli)



La serie storica 2001-2012 della produzione del CO.GE.MO. di Rimini evidenzia un grafico alquanto mosso, anche in sintonia con le comuni fluttuazioni di consistenza di questa specie.

Tipicamente a Rimini la produzione oscilla tra le 1.500 e le 2.000 t, ad eccezione del picco registrato nel 2007 (3.161 tonnellate).

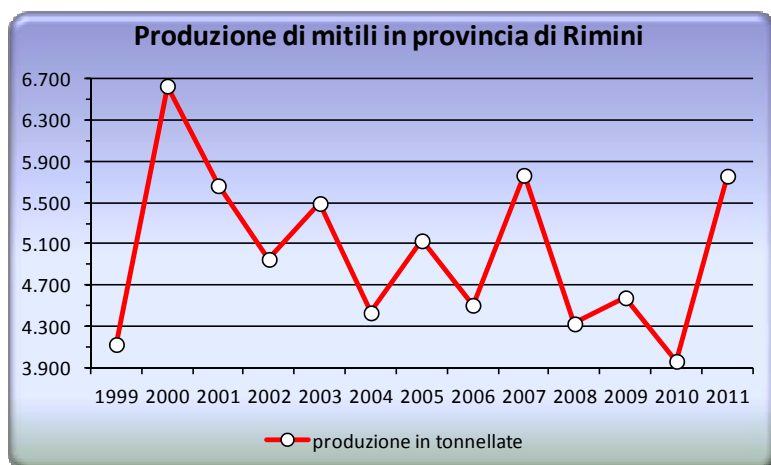
La produzione del 2012 è stata pari a 2.038 tonnellate. Se si confronta la produzione registrata nel 2003 con quella del 2012 si evidenzia un rialzo produttivo del 58%, mentre se il confronto viene fatto con il 2011 il rialzo è pari al 41%

Produzione di vongole del CO.GE.MO. di Rimini (in ton.)				
2003	2011	2012	Variazione 2012/2003	Variazione 2012/2011
1.290	1.445	2.038	58,0%	41,0%

LA MOLLUSCHICOLTURA

Tra le marinerie di Rimini e Cattolica la molluschicoltura locale è rappresentata dalla sola produzione di mitili, in quanto la venericoltura è rappresentata da una sola concessione a Bellaria, il cui impianto è situato all'interno della barriera frangiflutto ma risulta improduttivo da anni.

L'allevamento di mitili (*Mytilus galloprovincialis*) nello specchio acqueo tra Rimini e Cattolica, secondo i dati della Regione Emilia-Romagna, viene effettuato da sette concessionari per una superficie totale di 12.115.930 mq. Di questi ultimi, cinque sono delle cooperative di cui solo una è di Cattolica e le restanti hanno sede in Rimini. Le rimanenti due sono delle società commerciali e i loro impianti sono siti di fronte a Bellaria-Igea Marina.



L'allevamento di mitili *off-shore*, per la serie storica di dati degli ultimi 13 anni messi a disposizione dal Consorzio Mitilicoltori dell'Emilia-Romagna, mostra una curva della produzione alquanto mossa. Dopo il picco avutosi nel 2000, con 6.630 tonnellate, c'è stato un altalenante calo sino alle 3.965 tonnellate del 2010 per poi risalire ai livelli del 2007 con le 5.758 tonnellate registrate nel

2011. Nell'ultimo anno si evidenzia un rialzo di produzione del 45,2%, se il confronto lo si fa col picco del 2000 in questo caso si registra un calo del 13,1%.

Un sentito ringraziamento al Dr. Giuseppe Prioli della Soc. Coop. M.A.R.E. per la preziosa collaborazione.

IL COMMERCIO ESTERO

La provincia di Rimini è una sede importante per gli scambi internazionali dei prodotti ittici, dovuto anche alla consistente presenza di turisti nell'arco dell'anno che inevitabilmente determina un aumento dei consumi di tali alimenti.

Nel 2012 a Rimini si sono importati prodotti ittici per 21,9 milioni di Euro, di contro si è esportato per 3,3 milioni di Euro con un saldo della bilancia negativo per 18,6 milioni di Euro.

Commercio Estero di prodotti ittici prov. di Rimini (mln €)			
Attività	2012	2011	Variazione 2012/2011
importazioni	21,9	20,6	6,3%
esportazioni	3,3	4,2	-21,1%
saldo bilancia	-18,6	-16,5	13,2%

All'aumento annuale delle importazioni (+6,3%), si contrappone una considerevole diminuzione delle esportazioni (-21,1%), che fanno di Rimini una preminente città importatrice al pari di tutte le città marinare dell'area alto adriatica.

BIBLIOGRAFIA

- [1] tratto dal sito dell'A.R.P.A. Emilia-Romagna - (www.arpa.emr.it);
- [2] tratto dal sito "Le strade del pesce" - (www.stradadelpesce.it);
- [3] tratto dal blog di Elvino Ottaviani - (www.ottavianielvino.altervista.org).



Appuntamento a Ottobre per il report sulla marineria di Venezia!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**
Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)
Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org